
PIERO DE GIOSA ci ha lasciati

Avevo terminato da pochi anni il servizio militare da Sottotenente Alpino in forza al "Battaglione Cividale" quando, occasionalmente, ho conosciuto a Mestre, dove risiedeva dopo l'esodo da Fiume, Franco Prosperi. Era il 1972.

Aver conosciuto Franco Prosperi ed averlo sentito narrare le sue imprese al tempo del servizio militare di leva come Istruttore di sci delle figlie del Re d'Italia e poi, da reduce, i suoi racconti di guerra che aveva vissuto in Russia, in particolare durante la ritirata dal Don, mi hanno legato a lui con un'amicizia che ha comportato una importante svolta nella mia vita sportiva.

Infatti, ho ripreso a frequentare la montagna accogliendo una sua prima proposta di partecipare ad una escursione sul Monte Canin, con partenza da Sella Nevea, che era stata la base per l'attività addestrativa del mio Reparto Alpino nel giugno 1961.

Allora vi ero giunto da neo-Ufficiale degli Alpini e dopo una decina d'anni mi si offriva la possibilità di ripetere, alpinisticamente, la salita a quella cima, organizzata dai soci della Sezione di Fiume residenti a Trieste che incontravo per la prima volta e che avrei ammirato negli anni successivi perché erano veramente personaggi rappresentativi, simboli di autentica *fiumanità*.

Carlo Tomsig è stato il capo-comitiva in quella ascensione e tra i tanti partecipanti comparve un tale, attrezzato con una serie di macchine fotografiche pendenti dal collo ed altre intorno alla cintola, che mi aveva dato una sensazione alquanto esibizionista: era Piero De Giosa che incontravo per la prima volta, lo guardavo con sufficienza e invece, poi, negli anni, mi sono ricreduto ed è diventato un mio vero grande amico del cuore.

Quanti ricordi vissuti insieme, condividendo l'amore per la mon-

tagna, seguendo i suoi preziosi insegnamenti di grande esperto, di grande conoscitore dei monti e dell'andare in montagna, nonché raffinato fotografo!!

Già socio del CAI Sezione "XXX Ottobre" di Trieste dal 1960, entra a far parte della Sezione di Fiume nel 1974 e ne diventa un importantissimo punto di riferimento durante le escursioni considerata la sua competenza e preparazione, in forza dell'esperienza acquisita sin da ragazzo, oso dire dopo *aver mangiato pane e montagna*, insieme al fratello Sergio di cui voglio ricordare che nel giugno 1988, in Val Rosandra (TS), su un pilastro alto 30 metri aprì una nuova via che volle intitolare "Via CAI di Fiume".

Piero, purtroppo, ha dovuto amaramente subire la decisione del Ministero della Difesa che lo inserì nella Leva di Mare ed a nulla è valsa la dichiarazione rilasciata dalla Sezione del CAI di Trieste



Piero amava molto anche dedicarsi alla raccolta dei funghi, prediligeva i porcini ed in questa foto esprime tutta la sua esultanza per l'abbondante ...messe.

con la quale si affermava che egli aveva percorso sentieri, scalato montagne e conquistato vette con la grande passione che lo animava, perché la burocrazia militare ebbe il sopravvento sul suo desiderio di diventare un Alpino!

Però il suo temperamento, forgiato in montagna, non si smentisce e nel 1964, entrato all'Accademia della Marina Militare a Livorno, consegue brillantemente il grado di Ufficiale per prestare servizio alla Patria.

Nella nostra Sezione coadiuva Prospero che lo ascolta e lo segue nei suggerimenti sulla organizzazione delle gite, finché poi gli subentra, divenendo il più valente membro della Commissione Escursioni, insignito poi, dal Presidente Aldo Innocente, del prezioso distintivo del "Club Alpino Fiumano" che veniva riservato a pochi eletti.



Piero e Lori

È un saggio amico per tutti, sempre pronto con estrema competente attenzione a studiare i percorsi, a graduare le difficoltà avendo riguardo alla preparazione dei singoli partecipanti, a distribuire gli opuscoli predisposti per illustrare, nel dettaglio, l'escursione.

Piero frequenta la montagna sempre, e sottolinea sempre, insieme alla moglie Loredana, valida escursionista che è presente anche quando si devono affrontare itinerari pericolosi, lunghi e impegnativi, sui ghiacciai, su ferrate esposte od in alte quote ed oggi, per ricordare Piero, mi scrive di riportare il suo pensiero:

*"Ora cammini sui tuoi monti,
ed io cammino con te".*

Con queste parole Lori continua a stare vicino al suo sposo, uniti in coppia come ai tempi in cui condividevano le indimenticabili bellezze di un paesaggio, di un tramonto, di una luna che spunta fra le vette, dello scenario di un bosco, delle macchie di mirtilli o della carezza del vento o del mormorio di un torrentello vivace che scorre lungo il sentiero.

Ciao Piero, un caro affettuoso abbraccio in nome dell'Amicizia che ci lega ancora perché, citando Marco Tullio Cicerone *"La vita dei morti è riposta nel ricordo dei vivi"*.

Fraternamente, Gigi.